

# AMICI NEWS



**AMICI**  
Betharram - O.N.L.U.S.  
Associazione Missionaria  
Culturale Internazionale



*In primo piano*

*Giorni caldi in Centrafrica*

OTTOBRE 2015 - NUMERO 11

*Progetti*

*Niem: il "sogno" continua*

*Il personaggio*

*Noy, la "piccola", grande figura di volontaria*

*Volontariato é*

*"Uno stage" che lascia il segno*

Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Betharram O.N.L.U.S."



**Sommario**

Pagina 2

**Giorni caldi in Centrafrica**

Pagina 3

**Ultim'ora**

Pagina 4

**Niem: il "sogno" continua**

Pagina 5

**Le scuole riaprono**

Pagina 6

**Incontro con frate Angelo**

Pagina 7

**Parlare ai giovani in Africa**

Pagina 7

**Un anno insieme**

Pagina 8-9

**Noy, la "piccola" grande figura di volontaria**

Pagina 10-11

**Uno "stage" che lascia il segno**

Pagina 12

**Informazioni utili***Cari Amici,*

avremmo voluto aprire questo numero del giornalino con le parole di papa Francesco con il suo messaggio in preparazione al mese missionario e alla Giornata Missionaria Mondiale.

Purtroppo questi giorni sono stati segnati, ancora una volta, da violenze che hanno colpito la Repubblica Centrafricana, in particolare la capitale Bangui.

Ad oggi, mentre stiamo scrivendo, la situazione nella capitale "sembra" che stia tornando lentamente alla normalità:

Si respira però ancora aria di tensione.

Sperando che al più presto si possa "respirare" la pace per un paese e una popolazione colpita già duramente nel corso degli ultimi anni.

p Piero Trameri e Giovanni Parolari

**Giorni caldi in Centrafrica**

Bangui (Agenzia Fides)

Rimane tesa la situazione a Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana, teatro di gravi incidenti nei giorni scorsi.

Fonti locali hanno inviato all'Agenzia Fides una ricostruzione degli ultimi avvenimenti.

Nella notte tra venerdì 25 settembre e sabato 26, un giovane musulmano è stato ucciso in un quartiere notoriamente "cristiano" della capitale. La mattina di sabato, il suo corpo è stato portato alla Moschea Centrale di Bangui.

La reazione non si è fatta attendere: nella stessa mattinata di sabato un gruppo di musulmani si è riversato nel quartiere dove era stato ucciso il giovane e ha cominciato a sparare all'impazzata; una decina di persone sono rimaste uccise e una quarantina ferite.

La popolazione ha cominciato a fuggire, rifugiandosi nei campi profughi ancora aperti presso numerose parrocchie: si parla di 3-4.000 persone che hanno abbandonato le loro abitazioni. Nel primo pomeriggio di sabato 26, le milizie "anti-balaka" (che si ergono a difensori dei cristiani e degli animisti) hanno contrattaccato devastando la sede della radio musulmana; le milizie musulmane hanno risposto saccheggiando i locali della vicina parrocchia di St. Michel (il parroco era alla Cattedrale per una riunione) e la casa del Pastore Nicolas Guerekoyame Gbangou (leader della Piattaforma interreligiosa insieme all'Arcivescovo, Mgr Dieudonné Nzapalainga, e all'Imam Oumar Kobine Layama) che rientrava da un viaggio all'estero.

Per tutto il pomeriggio gli scontri si sono succeduti ed hanno lasciato sul campo altri morti e altri feriti.

Le forze internazionali della MINUSCA sono state sorprese dagli avvenimenti, non ne hanno saputo valutare la portata e non hanno reagito, limitandosi a rinforzare nel pomeriggio la protezione delle loro strutture e a far alzare in volo gli elicotteri per seguire dall'alto quanto accadeva. In serata, le fonti ospedaliere permettevano di fare un primo bilancio: 21 morti e 110 feriti, ma la Croce Rossa avvertiva che non aveva potuto accedere dappertutto per recuperare morti e feriti e quindi tale bilancio era destinato ad aggravarsi.

I partiti di opposizione si sono subito uniti agli "anti-balaka" per chiedere alla gente di avviare un movimento di disobbedienza civile, chiedere la partenza dal Centrafrica delle forze francesi, considerate responsabili di tutto quanto di male avviene nel Paese, la ricostituzione delle forze armate nazionali, le dimissioni della Presidente e del suo Governo e l'avvio di una nuova transizione; hanno chiesto alla gente di lanciare pietre contro tutte le vetture in circolazione dell'Onu e delle Ong internazionali, accusate di arricchirsi alle spalle del Paese senza portare un vero aiuto risolutivo alla crisi.

L'Arcivescovo di Bangui, Sua Ecc. Mons. Dieudonné Nzapalainga, nella tarda mattinata di domenica 27 ha fatto il giro degli ospedali per portare il suo conforto ai feriti e pregare con i parenti delle vittime.

Al momento risulta difficile fare analisi e previsioni. Certamente la comunità musulmana è attraversata da un comprensibile nervosismo, manifestatosi già con qualche tenue avvisaglia all'inizio del mese nella capitale e con incidenti ben più seri all'interno del Paese, specie nel centro (Bambari) e al nord (Kaga-Bandoro). In effetti il censimento della popolazione (in vista delle elezioni) nelle zone musulmane è cominciato con molto ritardo (e tra i rifugiati non è ancora cominciato per niente) e molte forze politiche non lo sostengono, nascondendosi dietro il pretesto della mancanza di sicurezza.

I prossimi giorni ci diranno se il Governo e la MINUSCA sapranno riprendere in mano la situazione e se riusciranno a rassicurare la popolazione o se questa preferirà seguire quanti la chiamano alla mobilitazione, verso un futuro oscuro,



## Ultim'ora

*Ci è arrivata una mail da fr. Gilbert Coulibaly che in questi giorni si trova a Bangui insieme a fr. Arnel.*

Ecco cosa ci è accaduto lunedì: stavamo percorrendo la strada che da Bouar porta a Bangui e, arrivati ad una villaggio, Burlo, situato a 15 km da Bouali, siamo stati fermati da un gruppo di antibalaka.

Ci hanno chiesto subito dove fossimo diretti e li abbiamo informati che saremmo andati a Bangui.

Uno di loro ci ha chiesto: "Non avete ascoltato oggi la radio che diceva che Bangui oggi deve essere "città morta"?"

Gli abbiamo risposto che, se avessimo saputo dei disordini e proteste, non saremmo nemmeno partiti da Bouar.

Allora sono cominciati i problemi. Hanno preso dall'auto computer, cellulare e tutto ciò che avevamo e se ne sono andati con la macchina. Da parte mia, come ho visto che stavano incominciando a "scaldarsi", ho cercato di nascondere almeno i soldi.

Poi siamo stati a discutere per tre ore, dalle 14:30 alle 17:30. In un primo momento, saputo che eravamo ivoriani, hanno minacciato di ucciderci. Uno di loro, che ha cercato di difenderci, è stato minacciato di morte dal "capo" e siamo dovuti intervenire a nostra volta in sua difesa.

Poi, rivolgendosi a noi, il capo ci ha chiesto di scegliere tra la vita e la macchina; gli ho risposto che sceglievo tutte e due!.

Alla fine mi hanno chiesto cfa 300.000 (500 euro). Ho risposto che, se volevano i denari, dovevano riportare ciò che avevano preso in precedenza, macchina compresa.

Con un colpo di telefono hanno fatto tornare la macchina con il suo contenuto. A quel punto, vedendoli disposti a trattare, ho cercato di abbassare della metà la loro richiesta, dicendo che non avevo tutto quel denaro.

Piuttosto arrabbiati i hanno accettato la mia proposta.

Volevamo poi tornare verso Bouar, ma alcuni di loro ci hanno sconsigliato e quindi siamo ripartiti verso la parrocchia di Bouali per trascorrervi la notte e tre di loro sono venuti con noi fino a destinazione.

Il mattino seguente il parroco ha chiesto ad alcuni di loro di "scortarci" (ovviamente dietro pagamento) fino a Bangui. Eccoci ora qui in capitale, dopo aver corso un'avventura davvero poco simpatica. Intorno a noi, strade senza gente e la città deserta.

## Niem: Il "sogno continua"

Insieme a Gianni Fossati, volontario per due mesi nella missione di Niem in Repubblica Centrafricana, sono arrivate a casa anche le prime immagini relative all'inizio dei lavori per la sala operatoria che si aggiungerà alla struttura del dispensario di Niem.

Ad oggi i lavori, iniziati sotto la guida esperta del volontario italiano tuttofare, hanno già portato alla delimitazione dell'area dove sorgerà la nuova costruzione, ovvero all'esterno dell'edificio già esistente.

Dopo aver fabbricato i mattoni a mano, è stato realizzato lo scavo per la costruzione delle fondamenta: in soli due mesi, prima del ritorno in patria del capomastro, erano già state posti i basamenti delle mura esterne e di quella che sarà la parete portante interna.

Ora la seconda fase si sposta di nuovo qui in Italia per la progettazione precisa degli spazi interni e la definizione del materiale necessario (oltre alla strumentazione medica indispensabile) per la prosecuzione dei lavori, che sarà inviato a Niem tramite container.

*Il dispensario di Niem, oltre ad accogliere e curare i centrafricani che vivono nel nord ovest del paese, accoglie spesso anche malati che arrivano dal vicino Camerun*



Alcune fasi della realizzazione delle fondamenta

*“Lo scorso anno il numero dei bambini che hanno potuto beneficiare delle scuole di villaggio grazie al progetto “adozioni scolastiche” sfiorava i 3.500 nella zona di Bouar”*

## Le scuole riaprono

A Bouar, come in tutta la Repubblica Centrafricana, viviamo dal 2013 un periodo di profonda incertezza. Dopo il violento colpo di stato, la situazione è sempre molto tesa. Non si riesce ancora a vedere la fine del tunnel della violenza e della sofferenza da parte della gente dei quartieri delle città e dei villaggi.

Molte zone e molte strade sono ancora insicure; gli atti di brigantaggio sono frequenti, nonostante la consistente presenza delle forze dell'ONU.

La popolazione vive nella paura e si chiede fino a quando durerà.

In questo contesto, la missione rimane a fianco della popolazione per tenere viva la speranza.

Ed è un segnale forte la ripresa delle scuole sostenute dalle missioni di Bouar N.D. di Fatima e Niem.

A Fatima, al ritorno di p. Beniamino dal periodo trascorso in Italia, si è riunito il gruppo di animazione locale in cui è stata organizzata una sessione di formazione di 15 giorni per i 52 insegnanti delle 19 scuole di villaggio.

E' stata inoltre organizzata una giornata con i responsabili delle Associazioni dei genitori. perlopiù analfabeti, visto che nei loro villaggi la scuola esiste solo da quindici anni, ma che desiderano che i loro figli possano imparare a leggere, a scrivere, a far di conto e possano acquisire gli strumenti educativi necessari per affrontare il futuro. Infine sono stati incontrati e radunati i direttori delle scuole a cui sono stati distribuiti del materiale scolastico e dato loro le consegne per il lavoro dell'anno.

Ora sono rientrati tutti nelle rispettive sedi e ai primi di ottobre inizieranno le iscrizioni degli alunni e i corsi. In Africa non c'è un'amministrazione comunale che pensi a preparare la scuola, a pulire il cortile, il campo da gioco; sono i bambini e i maestri che, i primi giorni dell'anno scolastico, si mettono al lavoro per rendere agibili e accoglienti gli spazi.

In alcuni casi si tratta di sistemare una semplice struttura con tetto di paglia come riparo e che ha, come unico arredo scolastico, dei tronchi appena sollevati da terra, sui quali gli alunni si accomoderanno tenendo sulle ginocchia lavagnette e quaderni.

Grazie al progetto delle “adozioni scolastiche a distanza” tutte le scuole delle parrocchie di Niem e Fatima a Bouar possono continuare a funzionare e possono portare avanti la loro opera educativa: lo scorso anno il numero dei bambini che hanno potuto beneficiare delle scuole di villaggio della zona di Bouar sfiorava i 3.500 e altrettanti erano gli alunni delle scuole di Niem.

Alcuni animatori organizzano degli incontri durante l'anno nei vari villaggi per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della scuola.

Un' emergenza, alla quale i missionari cercano di fare fronte, è l'abbandono scolastico delle ragazzine intorno

all'età di 13-14 anni: infatti sono spesso precocemente promesse in moglie o sono occupate dalle mamme nei lavori domestici.

Le difficoltà non mancano ma la bella notizia è che le “nostre” scuole stanno per avere inizio.

E' un grido di speranza e di fiducia nella possibilità di un avvenire migliore per il Paese.

*Padre Beniamino Gusemrolì*



*Incontri con i maestri delle scuole di villaggio*

*“Dopo 5 anni dall’inaugurazione il Centro “San Michele” ha in carico 800 pazienti”*

## *Incontro con frater Angelo*

Giovedì 24 settembre presso la parrocchia Sacro Cuore di Lissone si è svolto l’incontro, organizzato dal gruppo missionario parrocchiale, con frater Angelo Sala, che segue e gestisce il Centro “San Michele” a Bouar nella Repubblica Centrafricana.

Fratel Angelo, ha raccontato la vita della sua comunità “internazionale” composta di missionari italiani, ivoriani e giovani centrafricani in formazione: due volte a settimana, infatti, Angelo con frater Gilbert Coulibaly incontra i giovani centrafricani che chiedono di poter vivere un’esperienza in comunità, seguendoli negli studi e organizzando presso la missione “campi vocazionali” durante un paio di week end l’anno. Conclusi gli studi liceali, poi, alcuni entrano a fare parte della comunità per l’inizio del seminario e da qui in poi sono seguiti da padre Mario Zappa.

Ma il grande lavoro di frater Angelo è rivolto al “Centro Saint Michele”: la “sua” struttura di prevenzione e di cura per i malati di Aids, infatti, è stata inaugurata solo nel 2010 ma oggi – solo 5 anni dopo – ha in carico ben 800 pazienti!

Il lavoro di informazione, prevenzione (soprattutto nelle scuole), analisi e cura è riconosciuto come importantissimo per il territorio: il Centro infatti svolge anche il ruolo di coordinatore per tutti i dispensari della regione e fa da tramite per il Paese con il Fondo Mondiale della Sanità.

Nel suo lavoro frater Angelo è aiutato da tre suore: Cristine dalla Svizzera francese e Rita e Morena proprio di Lissone. Le due italiane operano soprattutto nella gestione dell’archivio dei dossier di ciascun malato, e nell’accoglienza del paziente, oltre che seguire e gestire la farmacia del centro.

“In cinque anni di lavoro è difficile vedere miglioramenti della situazione, ma possiamo dire che grazie a noi c’è più informazione e almeno si parla di Aids: siamo riusciti ad abbattere quella barriera tra le persone del luogo e il Centro, convincendo tutti pian piano a venire da noi a farsi curare. Quando arriva da noi, una persona non entra in un ospedale, ma in una grande famiglia, perché – nonostante il gran numero di pazienti e di persone che passano dal centro ogni giorno – ci sforziamo di ricordare il nome di ciascuno per fare sentire tutti accolti e aiutati”.



*Incontro con fr. Angelo a Lissone*

## Parlare ai giovani in Africa



Giornata dei giovani alla missione "San Michele" a Bouar

Sabato 12 settembre, la comunità di San Michele di Bouar ha ospitato 8 giovani per il primo incontro (uno ogni due settimane) di questo nuovo anno.

Fratel Gilbert, nella sua introduzione, ha fatto una breve presentazione della congregazione e ha spiegato il significato alla vita consacrata, ovvero cosa vuol dire essere religiosi; dopo ha risposto alle molte diverse domande poste proprio dai giovani.

Parlando con il linguaggio schietto che lo caratterizza, ha indicato a questi giovani che la vita religiosa è impegnativa e che non può essere considerata solamente come un mezzo per poter avere qualsiasi comodità materiale: essere religiosi non può essere mostrato come uno "status sociale".

Egli ha in particolare sottolineato che il religioso è una persona guidata e accompagnata da "divina ispirazione" per seguire più da vicino il Vangelo e le orme di Cristo; è una persona che è inviata nel mondo seguendo sempre la sua strada.

Una bella lezione, per tutti.

## Un anno insieme

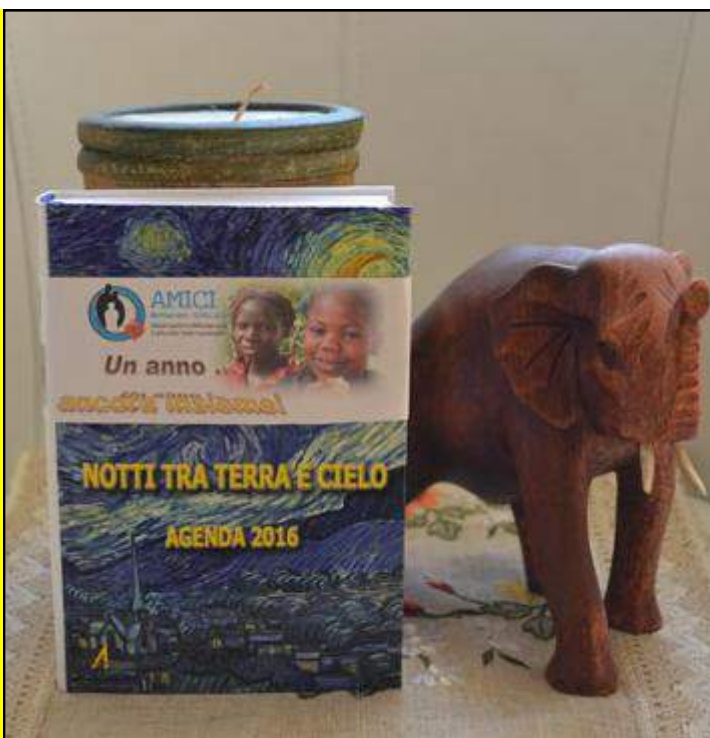
Da papa Francesco a Steve Jobs: la tradizionale agenda missionaria, realizzata dall'associazione Amici Betharram Onlus per sostenere le opere betharramite in Africa e Thailandia, quest'anno scomoda santi, filosofi e pure cantanti.

Ogni giorno infatti sulle pagine del diario ci sarà spazio per i pensieri di «grandi» che accompagneranno il cammino di ognuno lungo il prossimo 2016.

L'agenda, realizzata come ogni anno dallo scrittore e sacerdote don Valentino Salvoldi, segue un percorso spirituale di 12 tappe (una al mese) fatto di immagini suggestive e testi profondi sul tema "Notti tra terra e cielo".

Acquistando l'agenda al piccolo costo di 10 euro si contribuirà alla realizzazione della sala operatoria che entrerà a far parte della struttura del dispensario di Niem in Repubblica Centrafrica, migliorando dunque il servizio sanitario in loco già garantito da padri e volontari.

Per avere l'agenda missionaria 2016 è sufficiente contattarci e-mail: [associazione.amici.betharram@gmail.com](mailto:associazione.amici.betharram@gmail.com) oppure telefonando al seguente numero: (+39) 031 62 65 55.



## Noy, la "piccola" una grande figura di volontaria



*“In tutti questi anni, guardando tutti questi bambini e ragazze, ho visto in loro l’amore vero, il loro amore per me ma anche gioia e felicità. Rifarei tutto ciò che ho fatto, qualsiasi scelta”.*

Tutti la chiamano Noy, che vuol dire “piccola”, o anche “cru Noy”, maestra piccola.

Dal 1987 è lei il motore di Ban Konthip, il laboratorio sartoriale nato nella missione Holy Family Catholic Centre nel nord della Thailandia.

Il suo vero nome è Suvaraphon Yindeengarm ed è una thai cattolica.

Nel 1975 è salita sui monti come insegnante in una scuola vicina al villaggio di Ban Pong, ha imparato la lingua akha e ha maturato la sua vocazione di dedicare la vita ai bambini del luogo.

Noy non è sposata, ma non è neppure suora: in passato ha avvicinato alcune comunità religiose però non le sono piaciute, perché quel che cercava era lavorare coi bambini in modo libero e familiare, in un luogo dove persone adulte, anziani e bambini vivessero insieme.

Al Centro ha trovato l’ambiente giusto. Padre Alberto Pensa l’ha appoggiata da subito, l’ha mandata anche un anno in Italia a vedere strutture per bambini cui ispirarsi...

Il missionario lo riconosce: “Ban Konthip è la sua opera più che la mia; il cervello è lei, senza di lei il Centro oggi non ci sarebbe. Lei vive con le bambine, si cura di loro dall’inizio alla fine, va persino a prendere i minori arrestati dalla polizia e se le ragazze hanno bisogno di cure le porta all’ospedale.

Ormai la conoscono tutti, fa da interfaccia tra il Centro e la vita e la quotidianità thailandese, anche perché ha doti comunicative eccezionali.

E’ davvero preziosissima, fare il suo mestiere non è facile ma sa circondarsi delle ragazze migliori e più dotate per darle una mano, le coinvolge responsabilizzandole e insegna loro ad autogestirsi.



L'importante per Noy non è la struttura ma sono le persone.

Una volta ha trovato un ragazzo che chiedeva l'elemosina, malato, l'ha portato al Centro; è stato con noi un anno, è guarito, l'ho battezzato, si è sposato, ormai ha due figli all'università e ci è sempre riconoscente". Un'altra volta un giovane che aveva frequentato le elementari al Centro ha telefonato dagli uffici della polizia, dove era stato fermato perché non in possesso dei documenti richiesti: non avendo la cittadinanza, pur essendo in Thailandia fin da bambino o forse anche essendovi nato, non può uscire dal proprio distretto; invece, ignaro della cosa, era andato ad accompagnare un malato all'ospedale di Chiang Rai, a un centinaio di chilometri dal suo villaggio, e nel viaggio di ritorno era stato fermato dalla polizia.

Anche se la caserma è a 70 km di distanza dal Centro, Noy parte immediatamente per chiarire la situazione; riferisce alla polizia che il giovane ha frequentato le scuole al Centro, che è un bravo ragazzo, sempre disponibile ad aiutare gli altri; non può ottenere il rilascio immediato, ma il giorno dopo il malcapitato potrà uscire dietro pagamento di una piccola multa. In questa come in molte altre situazioni, Noy "la piccola" ha fatto grandi cose per i suoi ragazzi.

*"In tutti questi anni, guardando tutti questi bambini e ragazze, ho visto in loro l'amore vero, il loro amore per me ma anche gioia e felicità.*

*Rifarei tutto ciò che ho fatto, qualsiasi scelta"*



## Uno "stage" che lascia il segno

Per dieci anni, Olivier Bardon docente del liceo francese di Kuala Lumpur (Malaysia) ha portato i suoi alunni alla missione Holy Family Catholic Centre a Ban Pong (Thailandia) durante le vacanze di febbraio per un'esperienza di solidarietà.

Alberto, Noy, padre Subancha: nel loro Centro, nella loro Missione c'è l'amore e noi conosciamo il suo nome; al suo contatto tutto sembra rinascere, tutto sembra ritrovare senso, tutto sembra rifiorire, come la piccola innocenza dall'infanzia rubata, ma che trova la forza di sorridere e di giocare!

Quei pochi giorni coi quei giovani Akha sono stati per ciascuno e ciascuna di noi un'autentica ed istruttiva lezione di vita.

I "miei" giovani hanno scoperto che la preghiera può essere altrettanto naturale che il gioco ... e che la preghiera irriga Ban Pong.

Ricordo bene uno degli ultimi anni in cui fu fatta questa proposta: anche da noi c'è stato il "calvario" prima della "risurrezione": alcuni professori, infatti, si erano opposti al Progetto Akha e hanno cercato in ogni modo di impedirne la realizzazione a partire dalla partenza dei ragazzi verso la missione in Thailandia.

La reazione non si è fatta attendere; gli altri professori si sono adombrati sia per le ragioni sia per le modalità di quell'attacco.

I genitori hanno telefonato al preside e anche a me, per esprimere il loro appoggio al progetto, precisando che una

*“Mi pare che c'è molto più della semplice emozione, come una certezza che un'umanità di comunione e di armoniosa convivenza è possibile se è fondata sul rispetto e sul dono reciproco; che ogni essere umano merita di essere amato per quello che è e non per quello che ha, al di là della sua cultura e religione”*



*“Per dieci anni, il professor Olivier Bardon ha portato i suoi alunni alla missione Holy Family Catholic Centre durante le vacanze di febbraio per un'esperienza di solidarietà”*

delle ragioni per cui avevano iscritto i loro figli alla nostra scuola era proprio la speranza di poter partecipare a questo progetto e alla trasferta di una settimana in Thailandia.

Ai consigli di classe, una delegazione dei genitori è ritornata alla carica; una riunione straordinaria dei professori ha permesso agli insegnanti "contrari" di esporre il loro punto di vista, di vedere soprattutto come i loro colleghi, di cui si erano fatti maliziosamente portaparola, li disapprovavano. Veniva messo in evidenza l'impegno generoso dei giovani; il progetto li faceva uscire da una preparazione affrettata e superficiale di un esame, sterile e senza senso, e dava loro l'occasione di far emergere ciò che di meglio avevano dentro. Alcuni allievi ed ex-allievi hanno testimoniato quale bene questo progetto, negli anni precedenti ha dato loro e del coraggio che ne era venuto per portare a termine un anno che di solito è difficile.



*Alcuni alunni del liceo francese di Kuala Lumpur in "missione"*

Anche quell'anno il Progetto Akha ne è uscito rinforzato e approvato in modo plebiscitario.

Ora "il nostro viaggio" si è concluso, ma come ogni volta lasciamo indietro qualcosa di noi.

In tutti gli anni i giovani sono stati sorpresi e commossi dall'addio caloroso e affettuoso dei ragazzi del Centro.

Mi pare che c'è molto più della semplice emozione, come una certezza che un'umanità di comunione e di armoniosa convivenza è possibile se è fondata sul rispetto e sul dono reciproco; che ogni essere umano merita di essere amato per quello che è e non per quello che ha, al di là della sua cultura e religione.

Meglio delle mie parole probabilmente danno il senso di tutto questo le testimonianze di alcuni miei alunni:

*"Ultima notte qui...Serata d'addio terminata, dunque via a preparare i bagagli. Non avrei mai pensato di piangere e neppure di essere emozionata a tal punto. Solo pochi giorni qui con questi bambini. Avrei voluto conoscerli tutti un po' meglio e andare un po' più in là del linguaggio dei segni (bisogna imparare il thai).*

*Tutti quei bei sorrisi, quelle mani che vi prendono, vi accarezzano, è sorprendente dapprima, poi ci si lascia prendere al gioco" (Kim).*

*"Questo centro mi meraviglia e coloro che l'hanno creato pure. Grazie per questa accoglienza che non avevo mai conosciuto da nessuna parte altrove. Quelle danze, quelle canzoni extra, l'entusiasmo e tutto, tutto. Noi francesi (o italiani) abbiamo parecchio da imparare. Vorremmo poter fare di più perché loro fanno molto per noi.*

*Non c'è un troppo di amore qui, c'è (semplicemente) Amore" (Kiki).*

*"La prima cosa che abbiamo visto al nostro risveglio sono stati i bambini che venivano verso di noi parlando akha / tha-ï... che lingua per degli stranieri! Per fortuna il linguaggio dei segni è universale! Molto facile adattarsi alla loro vita quotidiana (a parte il freddo!), quei bambini ci sorridevano, ci prendevano dolcemente le mani e ci conducevano là dove meglio piaceva loro. Questa settimana, corta - troppo corta! - mi ha permesso di vedere un'altra cultura asiatica e ringrazio i bambini di avermi aperto il loro universo. Questo momento della mia vita sarà indelebile... e i braccialetti ai nostri polsi sono qui per ricordarlo!" (Marlina).*

*"Vorrei tanto ringraziare prima di tutto il gruppo direttivo del Centro per averci ricevuti con tante attenzioni durante questa settimana magica. Tanto di cappello a padre Alberto, Noy, padre Subancha, alle ragazze più grandi che sia meritano un grande applauso ... Non penso di poter misurare quello che abbiamo vissuto. La Thailandia è un Paese magnifico, oltre a questo, le parole per descrivere l'esperienza vissuta mi mancano.*

*La barriera della lingua non è un problema e semplici gesti, sguardi teneri, sono sufficienti a testimoniare un'amicizia tra i bambini e noi. Ancora mille grazie. Spero di tornare con un po' più di tempo. E' davvero una fortuna unica poter partecipare a un'avventura umana di tale ampiezza" (Nathalie).*

Non mi resta che dire: Grazie!

Olivier Bardon

## Informazioni utili

### Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente codice fiscale: **93014480136**

### Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

#### Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

#### Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

### Come

I versamento si può effettuare tramite:  
**CC. POSTALE n. 1016329805**  
**IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805**  
 intestato a:  
**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**  
**Via Manzoni, 8**  
**22031 Albavilla (Co)**  
 -----  
**C.C. BANCARIO n. 59230/36**  
**Codice IBAN:**  
**IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36**  
**C/O Banca Popolare di Sondrio**  
**- Filiale di Seregno -**

### Contatti

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**  
**Associazione Missionaria**  
**Culturale Internazionale**  
**Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)**  
**tel. 031/626555**  
**fax: 031-3354868**  
  
**C.F. 93014480136**  
  
**mail:**  
**associazione.amici.betharram@gmail.com**  
 oppure  
**p.trameri@virgilio.it**  
**www.betharram.it**